



Ottavia Covi, Ludovica Flora Pincelli, Anna Mezzogori, Carolina Rizzieri

Studenti classe III F (Anno Scolastico 2017/18) – Liceo Scientifico 'A. Roiti'

Chiara Barbujani

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

PALAZZO TASSONI-MIROGLI (1434)

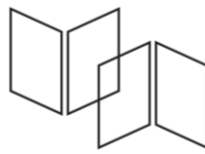
Il palazzo Tassoni-Mirogli è situato in via Savonarola 27 a Ferrara; la sua edificazione risale al XV secolo e fu abitato da una nobile ed illustre famiglia di Alessandria d'Egitto che, dopo la distruzione della città, si trasferì a Ferrara. Nel 1434, Brandalisio Boccamaggiore entrò in possesso dei terreni oggi occupati dal palazzo, a seguito di un'investitura a suo favore da parte dei fattori generali di Nicolò III, nell'area denominata "Prato delle Bestie".

Nel 1444 il fabbricato passò di proprietà e venne acquisito da Giovan Pellegrino Labolico degli Arduini, ambasciatore di Borso d'Este a Venezia. Su di lui si narra che nel 1458, a seguito di una maldicenza nei confronti del Duca Borso, venne condannato alla confisca di tutti i beni, e si sarebbe dovuto allontanare entro tre giorni dal Ducato, pena la sua uccisione senza macchia da parte di chiunque si prestasse a compiere un tale delitto. Un nobiluomo ferrarese era già pronto ad accoltellarlo, quando lo stesso Labolico si recò, pentito, dal Duca con il cappio al collo, ottenendo il suo perdono ed il nuovo possesso dei beni confiscati, tanto che l'anno successivo egli ospitò nel palazzo il cardinale Bessarione, al seguito di Papa Pio II, di passaggio a Ferrara.

La proprietà passò successivamente ai Marchesi Sacrati. Nel 1488 l'edificio venne venduto in parti separate per poi riunirsi in un'unica proprietà circa cento anni dopo, nel 1590, sotto la famiglia Tassoni.

Si trattava di un edificio a corte centrale con due logge sui lati paralleli alla strada, affacciate rispettivamente sul cortile e sull'orto, verso i terrapieni delimitati dalle fortificazioni delle mura; al piano terra si trovavano gli ambienti più umili ("legnara", "stancia da tinazi", cantine e camere), mentre sale e saloni erano situati al piano nobile, con importanti soffitti lignei decorati con motivi ornamentali floreali e grottesche.

Negli anni successivi la proprietà passò dai Tassoni ai Nigrisioli. Tra il 1611 ed il 1651 vi è un altro passaggio di proprietà alla famiglia Mirogli. Di rimarcabile rilevanza l'evento della visita degli Arciduchi d'Austria Ferdinando Carlo, Sigismondo Francesco e dell'Arciduchessa Anna di Toscana. In seguito ad un intervento di restauro del palazzo su progetto di Carlo Pasetti, che avrebbe portato alla luce uno spazio teatrale interno ad esso, il marchese Mirogli mise in scena la ricreazione drammatica musicale *Gli sforzi del desiderio*, un componimento di Francesco Berni, in onore degli Arciduchi d'Austria (è conservato alla



Biblioteca Ariostea il libretto del 1652 dato alle stampe a Ferrara per i tipi di Gioseffo Gironi, con *licenza* “*ac superiorum*”). Tale fu il successo che l'Imperatore d'Austria chiamò il Pasetti a Vienna per la costruzione del Teatro e Berni fu insignito della onorificenza di Conte.

Nel 1655 il palazzo ospitò un altro personaggio di spicco, l'Arcivescovo di Ravenna Luca Torreggiani, il quale aveva ricevuto dal Papa l'incarico di incontrare Cristina di Svezia.

Il fabbricato rimase unito sotto la proprietà della famiglia Mirogli sino al 1688, anno in cui essi vendettero “con patto di recupera” metà dell'edificio alla contessa Virginia Strozzi, moglie di Francesco Avogli, al quale, invece, fu data in affitto l'altra metà del palazzo in condivisione con gli eredi di Camillo Cernasecchi: nel 1713 il palazzo fu così diviso simmetricamente secondo l'asse nord-sud, mantenendo la comproprietà di alcune parti.

Nel corso del XIX e XX secolo vi furono altri passaggi di proprietà e il palazzo fu destinato a scopi socio-assistenziali a beneficio di persone appartenenti ad un rango sociale non elevato (istruzione ai fanciulli spazzacamini e artigianelli, Liceo Convitto Nazionale, Congregazione della Missione).

Nel 1886 vi venne aperto l'Ospizio S. Carlo, o Piccolo Seminario. Dal 1906 il palazzo prese ufficialmente per tutti il nome di “Casa del Popolo” e vi venivano organizzate svariate attività culturali e religiose (nel Salone Giallo e dei Gigli). Il cortile in quell'epoca divenne teatro di tante manifestazioni a carattere ludico-ricreativo (sportive, sociali, teatrali e cinematografiche) di grande successo. L'attività cessò alla fine degli anni '20 quando fu aperta la Casa del Balilla. Nel 1958 il Comune di Ferrara definì il prezzo d'acquisto dell'immobile, per acquisirlo nel 1960 con la clausola di cederlo all'Università degli Studi di Ferrara, che lo ebbe nel 1962. Nel 1968 iniziarono i primi lavori di ristrutturazione per adattare i locali ad uso di laboratori, aule e sale di lettura per gli studenti.

La facciata principale del palazzo si presenta oggi in laterizio a vista, analogamente alla facciata posteriore, ovvero quella che dà sul giardino interno. Il portone principale, realizzato intorno al '600, è decentrato rispetto all'asse di simmetria del fronte, con arco a tutto sesto e bugne in pietra; la parte in legno è impreziosita dalle fila di teste di chiodi che lo rende nel suo insieme uno tra i migliori esempi ferraresi. La corte ha una forma piuttosto regolare ed è racchiusa dalle pareti del palazzo. Da segnalare, nel corso del secolo XVII, gli interventi che portarono alla luce l'esistenza di uno spazio teatrale all'interno dell'edificio e successivamente la costruzione di una cappella al piano terra zona est, oltre all'imponente altana e alla colombaia.

Oggi l'edificio ospita al piano terra la biblioteca di Lettere e Filosofia, con spazi per la consultazione e lo studio, oltre ai depositi librari. La biblioteca è aperta a tutta la comunità accademica e alla cittadinanza. Il piano superiore è inagibile a seguito del sisma che colpì Ferrara nel maggio 2012.



BIBLIOGRAFIA

CASTELLI P. (curatrice) (1991), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia: Marsilio.

DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università*. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.

LUIGI L. (1981), *Ferrara e la sua Università*, Ferrara, Università degli Studi (Centro stampa economato).

MANTOVANI G., SANTINI L. (2015), *Ferrara svelata: da "La Ferrara nascosta" de Il Resto del Carlino*, Ferrara: 2 G editrice.

MELCHIORRI G. (1981), *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e strade di Ferrara*, Sala Bolognese: Forni, 1981 (rist. anastatica dell'edizione di Ferrara del 1918).

RIGHINI E. (1983), *Quello che resta di Ferrara antica*, vol. 3., Ferrara: Estense Libro (riproduzione facsimilare dell'ed: Ferrara: Bresciani, 1912).

Sintesi relazione storica palazzo Tassoni-Mirogli (2014), a cura dell'Ufficio patrimonio immobiliare e sviluppo edilizio dell'Università degli Studi di Ferrara, con il supporto dell'Arch. Carlotta Roncati nell'ambito di un tirocinio post-laurea presso l'ufficio.